

NOTIZIE

DELLA

CAPITANIA DEL SEARÁ

e de patimenti de Nri Padri nella fondazione della casa nostra.

Nell'anno 1720 approdò il P Geovanni Guedes da Lisbona a Pernambuco nella flotta, insieme cogli Indiani della Serra dell'Ibiapába, cioè il maestro di Campo D. Felippo de Souza figliolo di D. Giacopo che mori in Lisbona, ed il capitaneo Xapo di Souza, i quali erano andati apposta à Lisbona per richieder alla maestà del Re, fu Giovanni, acciochè ritornasse a remaner sottomessa al governo di Pernambuco la missione della Serra, come era prima del suo Regio decreto, emanato a richiesta del Governatore che fú del Maragnone Geovanni da Maya, nel quale si ordinava che la popolazione della serra sotto posta al governo del maranhone, affinche di tenerla pronta ogni qual volta fusse di bisogno guerreggiare cogli selvaggi ed infiniti Indiani. Sentiti poi gl'inconvenienze rappraesentati da questi Indiani, infallibili a seguitare della surrefita soggezione sua maestá fu servita ordinare, che il detto decreto fosse nell'avvenire di nessuno valore et restasse la popolazione soggetta come prima al governo de Pernambuco, con condizione pero, che quando

fosse di bisogno chiamar gl'Indiani per guerreggiare ai Selvaggi lo potesse fare il Governatore del Maragnone.

Nella medesima occasione portò il detto P Geovanni Guedes un ordine de sua majestà per fondarsi nel Siara un ospizio della compagnia; avendo ordenato ancor lo stesso il fu Petro II Padre di Geovanni V, ma il P Francisco di Mattos allora provinciale non accettò la detta fondazione, allegando molte ragioni di questa sua resistenza: ciò non ostante ordinò nuovamente il Signore Geovanni V a richesta del P Guedes: si fondasse nel Seará un ospizio per ricevere dieci PP Imperiali o siano Tedeschi, acciochè questi si occupassero nelle missioni por dell'acaracú, por nel Jagaribe e furono loro assegnate 80 scudi Romani per il loro vestito et mantenimento in ciascheduno anno e perla fabrica della casa e chiesa gli mando dare due mille ed ottocento scudi Romani. Non si trovavano allora Padri Tedeschi sufficienti per adempiere il numero di dieci stabilito e cosi voleva il Padre Guedes che si sostituissero Padri Portoghesi, ed invitando ad alcuni, tutti se ne scusarono.

Passati quatro ovvero cinque anni, veggendo il P Gaspare de Faria allora Provinciale la repugnanza, che mostravano i Religiosi nell'andarvi ad un luogo si distante de Pernambuco, quale è il Seara, imperciochè dista del Pernambuco duzento leghe lungo la Costiera del mare, ordinó al P^e Guedes d'andarsene per superiore al P Emmanuele Battista per operario, al P^e Felice Capelli per maestro di fanciulli ed al fratello Emman: della Luz per gl'uffizi della casa. Parterono questi da Pernambuco nell'anno del 1725 in circa e giungiendo alla piccola città chiamata del Forte non trovarono che li desse albergo, emperocchè le poche case che vi erano, stavano tutte ripiene cogli habitanti e có soldati. Mosso danque a compassione un certo Giovanni Dantas d'Aguiar amico de Padri, de quali era

stato scolare, loro ricevete in casa sua, e lui se ne andó ad un podere, che aveva nel fiume Scarà.

Veggendo i Padri che le case, dove demoravano, erano necessarie al suo Padrone, comperavano altre piu lunghe, dove fabricarono alcune camere e le necessarie officine; in una sala delle dette case innalzarone un altare per celebrarvi la santa messa, ed in questo luogo sentivano le confessioni e praedicavano le Domeniche ed altre feste e quando el Vicario o sia Parocco stava assente per attendere all'adimpimento di suoi doveri, remaneva nella di lui veza il P Emmanuele Battista sin a tanto che lui ritornava.

Giunse in questo medesimo anno al P Provinciale una lettera del Regio Conseglio, nella quale si richiedeva e domandava se si avea dato principio alla fabrica dell'ospizio: perla qual ragione il detto P Provinciale comandó al P Geovanni Guedes che senza dimora desse principio alla sudetta fundazione. Cercarono i Padri luogo capace per fondarvi, ma riusci loro in vano, impero—ché gl'abitatori non volevano lasciare il suo terreno ne donato ne pur venduto: anzi dicevano ai Padri di far la loro fundazione si di casa come di chiesa sopra di un monte di rena, combattuto per ogni parte da venti, senza acqua e senza terreno, per fare qualche plantaggione, ed a questa fine inalberarono ivi una croce. Nelle case dove dimoravano non aveano larghezza sufficiente per fondarvi a cagione di un fiumicello che passa addietro di tutte le case e dalla parte d'inanzi cioé della strada, stava di rimpeto la fortaleza. Tutto erano ostacoli e le lettere di Lisbona non cessavano di domandare s'era veramente cominciata la fondazione del Regio Ospizio. Arrivó in questo fra mezzo a quel luogo il capitano Maggior Geovanni de Barros Braga, il quale offerse de buona voglia ai Padri un certo suo terreno, che possedeva nella piccola citta dell'aquiras capo del Distretto e giurisdizione del Seará: furono i Padri per questo luogo,

non lasciando pero le case da loro possedate nella Fortezza.

Videro i Padri che il luogo offerto loro era piu acconcio, sebbene non si poteva di là godere la vista del mare, contuttocio accettarono l'offerta stesa la scrittura, per la quale i Padri s'addossavano l'obligo di dire perpetuamente una messa per settimana per Geovanni de Barros Braga e suoi parenti vivi e defonti, pigliarano legale e pacificamente il possesso non solamente del suolo in che abitava il detto Geovanni di Barros, ma eziandio del resto del terreno, il quale é confinante con un altro terreno, che era del Colonello Giorgio da Costa Gadelha, chiamato vulgaramente Beya Bodes Questo terreno vendette dopo il P. Emmanuele Carvalho essendo superiore del Ospizio per 80 scudi Romani per fondarvisi la città dell'aquiras capo del distretto e giurisdizione, dove sogliono dimorare e far assistenza, si l'uditore come gl'altri officiali della giustizia. Preso il possesso col obligo delle messe per settimana restó per qualche tempo il mentovato capetano Maggiore affine di raccogliere i frutti da lui seminati e piantati: ma come era necessario che assistessero anco ivi alcuni Padri, perciò remasero i Padri Emanuelle Battista e Felice Capelli per erigere una casa dove intanto abitassero, fabricata checlla fu vennero il P Geovanni Guedes ed il fratello Emm: della croce della città del Forte ed abitavano tutti nella nuova casa, fatta di bastoni e creta.

Nell'anno appresso (mi pare che fu nel 1727) col arrivo della flotta di Portugallo vennero ancora lettere, nelle quale nuovamente si domandava al P Provinciale, se si aveva gia cominciata la fabrica del nuovo Ospizio. Ricevute del P Provinciale le lettere, scrisse questi al P Guedes domandando gli la cagione de non aversi ancora cominciata l'opera dell'Ospizio, que lui aveva richiesto a sua Magestà: allora il P. Guedes si resolse, costret-

to si del P Provinciale come dal governatore di Pernambuco Eduardo Pereira Sodré, a mandare a Pernambuco il P Emanuele Battista, acciochè reportasse seco il danaro assegnato dal Re per la fondazcone della nuova casa. Parti danque il P Battista in tempo convenevole é felicemente guinse in Pernambuco, dove ricevuto il denaro ed arrivato il tempo di partire s'embarco ensieme col fratello Antonio Nunes falegname, portando seco il denaro ed un imagine della Madonna della Assunzione appartenente alla missione della serra dell'Ibiapaba, la quale imagine prese pel suo Ospizio il P. Guedes, vendendo quella, che ivi teneva, alla missione de Meruoca, dicendo che la missione dell'Ibiapaba era à lui piu debitrice. Tornando dunque ai due nostri religiosi P Emanuele Battista et Fr Antonio Nunes usciti del porto de Pernambuco gungnendo a quel luogo che si dice Pao Amarello quivi encaglio il bastimento e se non fosse stato l'industria usata del fratello Nunes, correva rischio di affondarsi e perdersi del tutto: usciti che furono da questa periculo sequitarono la lor navigazione per il Siara dove giunsero felicimente a furono ricevuti dal Padre Guedes con segni di amore e carità, la quale per altro durò poco tempo.

Incominciarono dunque I Padri a tratare dell'affare della fondazione, ma non si accordavano nel modo di farla. Chi la voleva architettata in una maniera e chi in un'altra: con questa diversità di pareri non finivano mai d'aggiustare tra di loro il modo di condurre il negozio al bramato effetto e cosi, si diede l'avviso al P. Provinciale, il quale ordinó ai Padri Felice Capelli ed Emmanuelle Battista prendessero la fabrica alla sua incombenza e facessero una casa quadrata secondo il danaro che aveano, e comandó al P. Geovanni Guedes lasciare l'incombenza del tutto ai detti PP. e senza intrigarsi in nulla: e cosi il detto Padre si ritirò insieme col Fratello Emmanuele della Luz per le case della piccola

città della Fortezza, di dove veniva ogni settimana per osservare la fabrica. Con cio restarono nella città dell'aquiras i PP. felice Capelli ed Emm: Battista ed il fratello Antonio Nunes, il quale ricevuto che fu l'ordine del P. Provinciale incominciò subito a fabricare carrette e tagliare legname per l'erezione della fabrica, la quale e fabbricata di legni de lentisco (legno ferro) ed altri simili con en mezzo della creta dura e come la detta casa è bassa e d'un sol piano appreso la terra, le fece sopra una loggia per guardare di colá la città, e le spondé del Pacoti fiume, che, quando e pieno allaga tutto il terreno e arriva sin all'horto del Ospizio: il pesce, che si cava da questo fiume sostituisce la mancanza di quello del mare: ma come sono molti i pescatori che se n'aproffitano, il pesce che ve n'è è assai piccolo: quando per il fiume si sminuisce allora si cavano alcuni camurini grassi e grandi. Il Ospizio poi della parte del Ponente ne ha 6 camere della parte del sciroeco altre tante, della tramontana si vedono l'officine di casa refettorio e dispensa, della parte dell'Oriente e la dispensa del provedimento che viene da Pernambuco ed una casa pel servigio della sagrestia: nel principio di questo corridore e la porteria, la quale serviva di capelletta per celebrarvi, prima che vi fosse la chiesa, la quale si principio ad innalzare nel anno del 1748, mettendosi la prima pietra fundamentale nel giorno di S. Ignazio PN. con questa iscrizione: Sapientia aedificavit sibi domum di una parte et dell'altra Signum magnum apparuit in coelo—Per erigere questa chiesa se ne ebbe a sciogliere la gran diversità di pareri emperciocchè se questo la voleva in un luogo, quello la voleva in un altro, senza che mai se convenissero nella medesima opinione, a segno tale che io (Emanuele del Pinheiro scrittore di cotesta relazione) finalmente ad instanze dei muratori che da Pernambuco erano venuti per lavorarvi, incominciai la fabrica nel luogo stabilito dal P. Geovanni Guedes e del frat: Antonio

Nunes, il quale aveva fatto metter in terra cente grossi alberi, sopra dei quali dovea sostentarsi il tetto della chiesa; veggendo pero iò che il fare cosi non era troppo sicuro e durevole comandai fossero le mura fatte di pietra e calce colle porte e tribuna di pietra ben lavorata: gli ho fatti fare sodi fundamenti e dopo che le mura stavano gia alte sopra la terra 20 palmi incirca P. Francesco de São Payo mio successore seguitò innanzi l'incominciato. Il motivo, che io ebbe per incomincar la fabrica della chiesa, agli si fu, che avendo il P. Guedes fatto nuova istanza al Re accioche li fusse dato qualche soccorso di danaro per fare la chiesa e condurla al fine: il danaro era statto gia ricevuto, e la fabrica non era ancor principiata e cosi prima che qualche duno spendesse quella somma (erano 800 scudi) io l'incominciai a spendere in beneficio della chiesa.

E perche il P. felice Capelli era occupato coll'intendere alla fabrica scrisse il P. Geov. Guedes al provinciale per ottener da lui un altro Padre, che sostituisse il suddetto Capelli nell'ensegnanza de fanciulli e cosi ordinò il P Provinciale al P. Pietro Nogeira l'andarvi e come la casa era allora cosi povera, si risolse a partire per Jaguaribo il P. Emanuele Battista, per ricercar qualche limosina di bestiame piccolo ovvero grosso, ma altro non potè portare che del piccolo. Il P. Capelli parti pure egli per l'acaracù ed oltre sino a Parnaiba dove portò qualche quantità di bestiame bovino col quale si diede principio alla tenuta di bestiami, che ne possiede il detto Ospizio edancora alcuni cavalli ed altre bestie simili: questa tenuta fù fatta nella situazione della Pindóba, oltre il Pacoti, il quale terreno parte ne fù comperata e parte ne fu dato in limosina da Stefano Velho di Moura, e dei redditi e frutti di questa tenuta si mantenevano i Padri che residevano nell'Ospizio.

E perche non judico esser fuor di proposito, racconterò quello che parecchie voltre senti dire, ed

era manifesto nelle lettere del consiglio di Lisbona. ed anche d'una lettera del Vice Re dello stato Vasco Fernandes Cesare. Quando il P. Geovanni Guedes cercò la fondazione dell'Ospizio, demandò al Re 40 scudi Rom: per mantener i religiosi ne primi anni, i quali si potevano pagare delle sue Regie entrate delle decime in Pernambuco, e che dopo poteano i Padroni delle tenute di bestiami concorrere ciascheduno con un bue per l'ospizio, parendoli al P. Guedes che sarebbe cosa facile il riscuotergli, ma s'ingannò ed il tempo glifece vedere l'impossibilità vociferando e spargendo che i Padri erano andati e ricorsi a Lisboa per ottenere dal Re per se un tributo de più: ebbe allora il P Guedes notizia che il Re mandava dare 60 scudi per testa a ciascheduno dei religiosi, che stava nella colonia del sagramento: e cosi fece nuova istanza al Re, significando la repugnanza de'Religiosi di andar a Siara chiedendo gli si degnasse accrescergli la somma de' danari, che loro si doveano dare siccome l'aveva fatto a quelli della nuova colonia ed il tutto fu accordato dal Re: ma come la detta somma s'aveva da far del bue che riscuoter si doveva da ciascheduna tenuta, non era troppo sicura la fondazione, e cosi diceva il detto P Fundatore, che se i danari non si pagavano, partirebbero per Pernambuco tutti i Padri. Consapevole di tutto questo il Provinciale che era allora concepi il pensiero di far venire tutti i Padri e lasciarvi solamente uno per superiore ed un altro per suo compagno; quando però questa cosa si descorreva, aveva finito da vivere il P. Giovanni Guedes che fu 11 febraio 1743, e fu seppellito nella porteria del Ospizio che serviva di chiesa, non essendo ancora fabricata la che doveva servire nell'avvenire.

Passati alcuni anni, stando ancora nel suo essere la fondazione del Ospizio giunse da Lisboa la flotta con lettera del consiglio per L'uditore di quel governo Emman: Giuseppe de Faria e fu nel anno 1748; nella lettera li era domandata la ragione che.

tenca per pagare ai Padri 160 scudi delle regie entrate, dovendo lui riscuoter la detta somma delle buc che doveva pagare ciascheduna tenuta per mantenimento dei Padri. Sorprese allora il Superiore una smisurata malinconia, veggendo esser sul punto di perdersi una fondazione, che tante fatiche avea costato, e molto piu che non si aveano documenti alcuni, i quali solamente apparvero tra le carte del P. Guedes dopo la di lui morte.

Scrisse a Lisboa il sopradetto Uditore e come per empedimento della malattia che pativa il Re Giovanni V governava allora la Regina D. Marianna d'Austria da lui consorte, sentiti gl'inconvenienti accennati da esso uditore, ordinò detta Signora che si pagassero 60 scudi a ciascheduno religioso dimorante nel ospizio sin al numero di dieci, dalle decime reali della Capitania del Siara: questa lettera se mandò stendere nel libro dell'entrate Reali, restando cosi stabilita la fondazione del Ospizio del Siará: e fu nel anno 1749, essendo superiore il P. Emman. Pinheiro, che ne stese questo memoria e Provinciale il P. Simone Marquez. Ed è da notare che quando il Rè assegnò i 40 scudi per mantenimento dei Padri disse il Rè—Padre Giovanni Guedes, 40 scudi non è poco E respondendo il P.e Si: soggiunse di più: i Padroni della tenute de'bestiami semper concorrerano con qualche bestiame per sostenimento dei Padri—ma s'engannò e sebbene si passò l'ordine che ciascuna Tenuta de bestiami concorresse con un bue per mantener i Padri, il quale dovrebbe riscuotersi dal Proveditore delle Rendite reali, contuttociò si vede l'impossibilità, particolarmente a chi vuol fondare casa di nuovo a spese d'altrui e contra da loro volontà.

